

CONCLUSIONI

Questo contributo vuole evidenziare come la bicicletta possa essere pensata non solo come mezzo di passeggio, ma reale alternativa per gli spostamenti quotidiani. E non solo in città e nei grossi centri.

E' questa la filosofia che ha ispirato l'Amministrazione provinciale nella realizzazione del "Piano di rete dei percorsi ciclabili".

Una rete di circa 200 chilometri che oggi collega idealmente Cremona a Casalmaggiore, Spino D'Adda, Pizzighettone, Crema, Soncino, Piadena, ovvero i centri maggiori, ma anche quelli più periferici.

Collegamenti fino a ieri poco più che virtuali, ma che già oggi stanno passando dalla carta alla strada offrendo ai ciclisti percorsi attrezzati e sicuri.

Tutto il cremonese per quanto riguarda la bicicletta sarà messo in relazione in maniera ordinata e coordinata. In questo piano, inoltre, si parla di mobilità in bici non solo sul fronte del cicloturismo, ma, in modo strutturato e organizzato, anche per gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, casa-servizi. Il progetto è stato elaborato tenendo conto di una serie di fattori: le esigenze legate alla mobilità nei centri storici, le aree di interesse naturalistico ed ambientale, i sistemi delle infrastrutture e della mobilità.

La rete di percorsi ciclabili, inoltre, intercetterà laddove possibile i poli di interscambio del sistema ferroviario.

Il Piano che dovrà passare al vaglio del Consiglio per la definitiva approvazione, una volta entrato in vigore diventerà punto di riferimento per i Comuni.

Le singole realtà se progetteranno piste ciclabili in armonia con il piano potranno accedere agli eventuali finanziamenti previsti dalle leggi nazionali, da quelle regionali o acquisire priorità nell'assegnazione dei fondi provinciali, priorità che viene data perché si vuole evitare che ciascun Comune lavori per conto proprio senza tener conto del quadro generale di riferimento.

In mancanza di un disegno globale si corre il rischio che ogni progetto vada per conto proprio e dove la pista si interrompe perché termina il territorio comunale, si creino situazioni di pericolo per i ciclisti. Tra le finalità del piano, invece, c'è la messa in sicurezza di coloro che viaggiano in bici.



Molte questioni rimangono ancora aperte, ma l'approvazione del piano è il punto fermo di un cammino cominciato nel 1997 con il censimento ma che ha già trovato riscontro nei fatti con un impegno finanziario non secondario per una Provincia come Cremona di oltre 3.000.000 di Euro.

Il presente Piano ha natura di atto di programmazione e nello stesso tempo di pianificazione di settore in attuazione sia al P.I.M. (Piano Integrato della Mobilità), di cui fa fondamentale parte, che ai sensi dell'art. 10 delle N.T.A. del P.T.C.P. di cui non costituisce variante ma integrazione in quanto non ne modifica le previsioni ma le specifica.